

Dopo quattro ore di pioggia si ripete il dramma dei giorni scorsi

L'acqua ha nuovamente sommerso case, strade e quartieri di Trapani

inefficienza delle ditte cui era stata affidata l'opera di sgombero del fango dopo la recente alluvione - Drammatica situazione a Marsala dove un fulmine ha incendiato un deposito di zolfo



TRAPANI - Le vie, i negozi e le abitazioni nuovamente allagate dopo le abbondanti piogge

Dalla nostra redazione

PALERMO, 18. Sono bastate altre quattro ore di pioggia torrenziale per provocare negli stessi luoghi dell'alluvione del 5 novembre a Trapani altri allagamenti di gravità quasi uguale. L'unica differenza è che stavolta si è trattato di sola acqua piovana, mentre per fortuna dal monte San Giuliano non è venuta giù la massa di detriti che qualche settimana fa seppellì uomini e cose.

A determinare il nuovo episodio sono state le fognature ancora intasate in quanto le ditte che hanno avuto in appalto i lavori dal Genio Civile si sono limitate allo sgombero del fango. In realtà due su cinque di esse — sono le stesse arricchite con i fondi destinati al Belice (terremotato) — erano state scelte dal Genio civile nel grado non fossero fornite delle attrezzature per lo spurgo delle fogne; le altre accampavano invece la pretesa di altri fondi.

Il risultato è stato che oggi nella zona della ex palude Cepica sotto il livello del mare, l'acqua ha raggiunto anche un metro d'altezza invadendo ancora una volta case e botteghe. Duecento commercianti hanno organizzato immediatamente un corteo di protesta che s'è sciolto davanti alla prefettura.

Nel prossimo giorno si programmano un fitto calendario di iniziative: si va verso lo sciopero generale per reclamare organici interventi dello Stato dopo il deludente risultato del dibattito alla Camera. La crisi comunale nel frattempo non si è potuta risolvere per il muro di gomma opposto dalla Dc — il sindaco dimissionario Colibaldini dal canto suo s'è voltolizzato — alla richiesta di un'inchiesta di una giunta unitaria d'emergenza.

Le strade che collegano Trapani al resto della provincia sono interrotte da frane e smottamenti: sulla statale 188 è colata un pontone; è pericolante il ponte Zano sul fiume Arena; sulla 187, all'altezza di Val d'Erice una frana ha invaso la carreggiata. La provinciale per Pizzolungo è bloccata; i comuni di Erice e di Buseto Palizzolo sono isolati: sulla statale 220, all'incrocio della linea ferroviaria è stata invasa da un torrente in piena nei pressi di Gallitello lungo sei chilometri. Un'altra linea è interrotta nei pressi di Salemi; l'autostrada Punta Raisi-Mazara è bloccata all'altezza dello svincolo di Alcamo.

Anche nella provincia sono venuti dunque al pettine i nodi della mancata realizzazione di opere di difesa del suolo: a Portofino il fiume Belice e a Castellammare del Golfo il San Bartolomeo sono

straripati in più punti. Così pure il Mozarò a Mazara del Vallo; nel centro peschereccio due grossi scafi sono affondata nel grande porto canale ostruendone l'accesso. L'ondata di maltempo ha avuto anche un risvolto drammaticissimo a Marsala dove un fulmine ha incendiato e distrutto un deposito di quindici tonnellate di zolfo raffinato della «Mediterranea zolfo» in contrada «Cariddia» a sei chilometri dall'abitato. Una nube di anidride solforosa ad alta concentrazione si è sprigionata e si è spostata lentamente verso la città. Intere zone sono state fatte evacuare; le scuole sono rimaste chiuse e così pure gli stabilimenti vincioli Rallo e Florio che sorgono poco distanti dalla zona della nube. Man mano che il fumo denso si spostava verso la città, migliaia di abitanti hanno avvertito alcuni mali: respiro affannoso, irritazione agli occhi con abbondante lacrimazione. L'incendio è stato domato attorno alle 17, per poche ore fine alla evacuazione di vaste zone (contrada Amabili, Matarocco, la popolazione frazione di Strada, le case popolari di via Salemi) si attende che la nube si diradi. Intanto un grande quantitativo di calore è stato gettato sullo zolfo ancora incandescente.

Nel tardo pomeriggio risultavano ancora ricoverate in

ospedale cinque persone, che hanno accusato una intossicazione più grave: si tratta di un intero nucleo familiare che ha la sua abitazione proprio vicino al deposito colpito dal fulmine. Giuseppe Sciacca 33 anni, Antonio Sciacca 27 anni, Pasquale Lo Grasso 31 anni, Antonio Lupo 42 anni, Andrea Ciodio 18 anni. «Abbiamo avvertito», ha dichiarato quest'ultimo «come una sensazione di asfissia; poi un gran bruciore agli occhi e ai polmoni. Per non svenire abbiamo dovuto metterci a correre all'aria aperta».

Le abbondanti piogge che sono cadute durante la notte e questa mattina sulla Sicilia, hanno provocato danni anche nella zona orientale dell'isola, provocando lo straripamento del fiume Alcantara, le cui acque hanno allagato l'abitato di Naxos, una frazione del comune di Giardini. Nei pressi di Taormina (Messina) dove l'acqua ha raggiunto in alcuni punti anche due metri di altezza; dagli altri centri vicini, Forza D'Agro, Limina e Roccaforte sono rimasti isolati alcuni nuclei di case popolari di via Salemi. A Catania è stata interrotta per alcune ore nei pressi di Letojanni e vicino alla stazione ferroviaria di Taormina.

Dal nostro inviato

APRILIA, 18. Sono usciti l'uno dietro l'altro dal capannone della fabbrica, con la gola secca e i sonni sconcertati, molti vomitando. Alla fine sono stati oltre duecento gli operai e le operatrici della Yale Eaton sorpresi dalla misteriosa intossicazione e costretti, a ricoverarsi alle cure dei sanitari. Per fortuna i più hanno potuto tornare a casa dopo alcune ore di ricovero in ospedale. Quasi tutte donne di cui quattro rimaste in ospedale invece trattate in osservazione.

La prima percezione della intossicazione si è avvertita proprio sulla via Poctina, poco prima di raggiungere il 250 per Arago, dove sorregge lo stabilimento la multinazionale Yale Eaton: dodici ambulanze strisciano a sirene spiegate a pochi metri di distanza, una dall'altra in direzione degli ospedali di Pomezia e Roma. Molte altre, lo abbiamo visto di persona, sono state inviate in direzione opposta, alla volta di Aprilia, Latina, Nettuno.

Davanti al capannone ormai vuoto di persone seggono ora il medico provinciale dott. Reamoto, l'alfiere sanitario del Comune dott. Antonio Gatti, il direttore dell'istituto di igiene dott. Gonnelli che ripete ogni cinque minuti ai carabinieri, gli operatori comunali, i consiglieri Canerini, Caciotti, Santarelli, Di Francesco, Fiori, il segretario provinciale dott. Gatti, il sindaco di Aprilia Raffaelli, gli assessori comunali: Portina e De Marinis.

«La domanda che agita le menti è: come può essere successo?». La risposta è meno immediata. Sembra che la causa di tutto sia un'eccessiva evaporazione di «RCP», un solvente composto da trichloroetano, impregnato in un catalizzatore sgrassaggio dei prodotti di metallo (lucchetti, chiavi, serrature e altro) sospeso in qualche modo alla macchina politrice: si sono registrati i primi sintomi di intossicazione.

Mario Guida, addetto al funzionamento dell'ente, valuta che il processo di evaporazione del poco olio, alle prime avvisaglie del malaise aveva chiesto il permesso di uscire dal capannone. Ma non è uscito. Già nelle settimane scorse in verità egli aveva presentato una documentazione di natura culturale, ma questa non poteva tollerare le esecuzioni spigonate dalla macchina a lui affidata. L'incidente è stato ugualmente in quel posto.

Uscito dal capannone Guida, è stata la volta di una donna, Rossa Silvia, che si è recata al quarto piano di un albergo, dove ha accusato gli stessi disturbi oltre tre ore dopo. L'odore di olio sciolto è stato più forte e fastidioso finché il Consiglio di fabbrica è riuscito a ottenere lo spegnimento della vasca per la pulizia dei prodotti.

Tra le 11,30 e le 12, dopo che l'impianto era stato fermato, abbiamo chiesto alla dottoressa Angela Vinay, presidente dell'associazione italiana delle biblioteche e direttrice dell'istituto centrale di catalogazione e sono stati trasportati nella clinica «Città di Aprilia». I più gravi hanno subito ricovero in un letto degli ospedali più vicini.

La Federazione comunista di Latina in serata ha difeso il processo di evaporazione e si afferma tra l'altro che «l'episodio gravissimo della Yale richiede l'energico intervento delle autorità pubbliche e della stessa autorità giudiziaria perché vengano accertate le cause remote e contingenti. Devono inoltre essere individuate e perseguite tutte le misure tecniche e scientifiche per garantire ai lavoratori la sicurezza della salute».

Nel pomeriggio, i rappresentanti della Regione hanno visitato i feriti e hanno partecipato a un'assemblea della stessa casa di cura. Tra l'altro, su proposta del presidente della giunta regionale, il sindaco Raffaelli ha disposto la chiusura dello stabilimento Yale e il pronto intervento dell'ingressa finché non saranno rimossi i prodotti chimici.

«Quel che più colpisce in questo caso — ha dichiarato al termine della discussione il compagno Ferrara — è che l'evento tossico si sia verificato in una fabbrica che si è impegnata a ridurre i rischi e che cioè non utilizzerebbe prodotti chimici dannosi. La realtà da primi accertamenti è un'altra: si utilizzano prodotti chimici e probabilmente senza le necessarie precauzioni, prevenzioni e controlli. Il fatto è grave: ciò che è accaduto alla Yale di Aprilia, poche settimane dopo ciò che è accaduto alla FATME, dice che pulite o

«Epidemia» in uno stabilimento alle porte di Roma

Duecento intossicati alla Yale per l'esalazione di un solvente

La sostanza tossica era impiegata per la pulitura di chiavi, serrature e altri prodotti — Il «trichloroetano» può provocare gravi disturbi al fegato, al cuore e al cervello — Disposta la chiusura della fabbrica per i controlli - Aperte quattro inchieste



Un gruppo di lavoratori di fronte alla Yale dopo l'incidente

«Nella prima — ha detto — si registrarono sintomi di sofferimento e comati di vari tipi. La Regione ha disposto l'arresto dei controlli al cuore e anche al cervello».

Sulla vicenda sono in corso quattro inchieste da parte dell'ispettorato del lavoro, dei vigili del fuoco, del medico provinciale e della procura. Nei prossimi giorni, probabilmente, saranno convocate tutte in quella che aprirà la Procura della Repubblica di Latina.

«Nella prima — ha detto — si registrarono sintomi di sofferimento e comati di vari tipi. La Regione ha disposto l'arresto dei controlli al cuore e anche al cervello».

Sulla vicenda sono in corso quattro inchieste da parte dell'ispettorato del lavoro, dei vigili del fuoco, del medico provinciale e della procura. Nei prossimi giorni, probabilmente, saranno convocate tutte in quella che aprirà la Procura della Repubblica di Latina.

Interrogazione su Porto Marghera

Una interrogazione dei deputati del Pci (Pellicani, Tessari, Milena Sarri, Talo) del Psi (De Michelis) e della Dc (Bracco, Paganani, Marton, Malvestro, Lussignoli) è stata presentata ai ministri della Sanità e dell'Industria a proposito dell'emissione di anidride solforosa alla Montefiore di Porto Marghera.

Guido Dell'Aquila

A colloquio con i ricoverati

«Spero che ora non perda il mio bambino»

Distesi sui lettini del San Camillo e del S. Eugenio, alcuni degli operai della Yale Eaton colpiti dall'intossicazione raccontano le fasi dell'impressionante «epidemia». «Io sono incinta di tre mesi — dice Gabriela, 30 anni, con due figli piccoli in bidone — e spero proprio che questo incidente non comprometta la mia maternità. Sto lavorando al reparto A/meccanica quando ho accusato una forte irritazione agli occhi. Sono stata tra le prime a uscire. Nell'Infermeria della clinica di Aprilia sono stata colta da violenti convulsi del vomito, ho veramente tenuto il respiro in quei momenti». Gabriela, un'operaia intelligente, presta un'informazione di telefonare al marito Alfonso Gioia, anch'egli operaio in una fabbrica vicina ad Aprilia.

Nessuno si spregiava con precisione il momento in cui si è sprigionata dalla vasca di pulitura la vampa tossica. Il cattivo odore, di olio bruciato, che tutti hanno avvertito, è andato via via aumentando nel corso di tutta la mattinata. Probabilmente i lavoratori hanno assorbito lentamente il «veleno» del trichloroetano sprigionato dal solvente «RCP» della ditta francese MILTANE.

Sul lettino, accovacciato assieme a tanti altri in un corridoio del reparto accettazione del S. Camillo, Antonella Piazza, 31enne, racconta ai disturbi accusati. «E' diverso tempo — ricorda — che il consiglio di fabbrica ha chiesto alla direzione migliori condizioni di lavoro. Siamo tutti ammassati uno vicino all'altro. Il rumore è incredibile quando tutte le macchine sono in funzione».

Antonella Piazza è assistita dal fratello Vincenzo. «Anch'io — dice il giovane — fino a qualche mese fa ero occupato nella fabbrica di mia sorella. Ero addetto proprio all'assistenza di quella vasca infernale. Ogni giorno accusavo qualche incontinentia, niente di ben definito ma qualcosa che senza dubbio creava dei mallesseri generali. Il mio medico personale era arrivato alla conclusione che tutto ciò dipendeva dai prodotti impiegati e aveva preparato una documentazione con la quale suggeriva alla azienda di cambiarsi mansione. Per tutta risposta l'ufficio del personale mi ha concesso una settimana di aspettativa e poi mi ha licenziato».

E' ricoverato al S. Camillo anche un giovane romano, Giancarlo Parlapiano, 24 anni, via Torre Maura 6. Il 2enne Pino Della Croce è invece sulla barella del S. Eugenio all'EUR. «Io abito a Roma — dice — e faccio il pendolare per raggiungere ogni mattina la fabbrica. Lavoro in un ufficio di catalogazione. Credevo proprio di averla passata liscia. Sono stato tra gli ultimi a sentirmi male ma poi è stato terribile. Mi sembrava di soffocare. Ora finalmente — conclude alludendo alla direzione della Yale Eaton — si decidono a impiantare tutte le misure di sicurezza che sono necessarie».

La caccia ai banditi che hanno ucciso il brigadiere Giovanni Ripani

Sette arresti e 74 perquisizioni dopo l'assalto in banca a Milano

Sono tutti personaggi legati al traffico di armi e di droga — Probabile un tentativo di espatrio — Oggi i funerali del sottufficiale di PS assassinato

Dalla nostra redazione

MILANO, 18. Forse il cervello comincia a chiudersi attorno ai resti della banda di Renato Valianzasca. Dopo quasi quarantotto ore di indagini, di ricerche e di perquisizioni, sette persone, tutte in qualche modo legate alla banda, sono cadute nella rete della polizia.

Da quando il brigadiere Giovanni Ripani è caduto crivellato di colpi davanti all'assessoria civica di Piazza Vetra, alla mobile nessuno ha dormito. «Tutte le nostre forze — ha detto in sede di conferenza stampa il comandante della ricerca dei responsabili del delitto. Nessuno è risparmiato. Vi prego, non c'è stato nessun nome, nessuno ha meriti particolari. Tutti hanno dato il meglio di sé».

Nel pronunciare queste

parole il capo della squadra mobile appariva stanco e sinceramente commosso.

Nonostante l'impegno profuso, la mobile non è tuttavia riuscita ancora a raggiungere nessuna delle persone direttamente implicate nella sparatoria ieri. Tra gli arrestati, comunque, figurano personaggi che bersagliano una dispendiosa serie di perquisizioni in tutto tra ieri ed oggi e di fermi. Ecco i nomi degli arrestati: Angela Corradini, 26 anni, la «amica» di Vito Pesce, uno dei membri della banda Valianzasca già catturato dalla polizia. E' gravemente indiziata per l'assalto a due auto in piazza Brescia e, successivamente, in via Neini. In quell'occasione, come si ricorderà, erano state viste due donne armate di fucile. Ebbene, in casa della Corradini, la mobile ha avuto un abbattimento identico a quello indossato da una delle protagoniste di quell'imprevedibile episodio: è apparsa una donna «con capelli rossi», giusto il colore della chioma di Angela Corradini. La donna ha una stretta tatuata sulla spalla. Elmo Miele, 65 anni e suo figlio Giovanni, abitanti a Milano in via Corsino, ma residenti a Cesano Boscone. In casa loro la polizia ha rinvenuto un vero e proprio arsenale: una pistola «Skorpion», due fucili, una saputa guardare solo alla «categoria di origine», con difformità di trattamenti e sovrapposizione di interventi, a seconda che i destinatari fossero operai di lavoratori o civili, invalidi del lavoro o illegittimi, anziani o ragazze madri.

Ma il problema è quello soprattutto di dare una respon-

sa «nuova» al «nuovo» sistema di povertà che si è venuto determinando nel Paese, pur nel contesto di un generale miglioramento sociale, non solo nelle tradizioni, zone depresse, ma anche e soprattutto nel corpo delle grandi città, in genere considerate isole di benessere. Basti pensare, ha detto l'on. Aldo Amati, ex sindaco di Milano, che nel capoluogo lombardo, oggi, sono oltre quarantamila le abitazioni considerate inagibili.

Il direttore del censimento, che ha indicato un solo dato: un quarto delle famiglie italiane è ancora oggi al di sotto dello standard medio di vita: il 33 per cento delle famiglie meridionali (quasi il 40 per cento) vive a livelli considerati di tipo inferiore-povero.

E' stata anche ipotizzata la presenza di un «cervello» che si muove al di sopra del Parlamento alla definizione di una nuova legge unitaria in tema di assistenza, nell'ambito dei poteri che gli enti locali, e soprattutto le Regioni, dovrebbero avere in materia mediante la legge quadro.

Un « libro bianco » sull'assistenza in Italia

Un quarto delle famiglie a livello inferiore-povero

Un sistema soprattutto che, attraverso una assurda suddivisione per settori, ha offerto sino qui una «spacca» che più che al bisogno, ha saputo guardare solo alla «categoria di origine», con difformità di trattamenti e sovrapposizione di interventi, a seconda che i destinatari fossero operai di lavoratori o civili, invalidi del lavoro o illegittimi, anziani o ragazze madri.

Ma il problema è quello soprattutto di dare una respon-

Il processo intentato a Trento per la Enciclopedia sessuale

L'attività del bibliotecario non può sottostare a censura

Una dichiarazione del presidente dell'associazione nazionale biblioteche, Vinay — La situazione negli altri Paesi europei

Oggi riprende davanti al tribunale di Trento il processo contro il sindaco di Cembra, Gottardi, dei bibliotecari, Di Salvo e Serafini, un funzionario della Provincia, e il sottosegretario alla Regione, Agostini, per la pubblicazione e distribuzione di un'«Enciclopedia sessuale» (editore Mondadori) assai impopolare che si ispira a Freud. Per questi reati, il procuratore della Repubblica, Carlo Alberto Agosti, ha già chiesto un anno e dieci mesi di carcere per il sindaco di Cembra e per due bibliotecari, le risultanze del funzionario della Provincia, e un anno e sei mesi per il sottosegretario Agostini.

Poiché ci troviamo di fronte ad un processo in cui è coinvolta la libertà di pensiero in generale, ed anche la funzione di bibliotecario nella fattispecie, abbiamo chiesto alla dottoressa Angela Vinay, presidente dell'associazione italiana delle biblioteche e direttrice dell'istituto centrale di catalogazione e sono stati trasportati nella clinica «Città di Aprilia». I più gravi hanno subito ricovero in un letto degli ospedali più vicini.

La Federazione comunista di Latina in serata ha difeso il processo di evaporazione e si afferma tra l'altro che «l'episodio gravissimo della Yale richiede l'energico intervento delle autorità pubbliche e della stessa autorità giudiziaria perché vengano accertate le cause remote e contingenti. Devono inoltre essere individuate e perseguite tutte le misure tecniche e scientifiche per garantire ai lavoratori la sicurezza della salute».

Nel pomeriggio, i rappresentanti della Regione hanno visitato i feriti e hanno partecipato a un'assemblea della stessa casa di cura. Tra l'altro, su proposta del presidente della giunta regionale, il sindaco Raffaelli ha disposto la chiusura dello stabilimento Yale e il pronto intervento dell'ingressa finché non saranno rimossi i prodotti chimici.

«Quel che più colpisce in questo caso — ha dichiarato al termine della discussione il compagno Ferrara — è che l'evento tossico si sia verificato in una fabbrica che si è impegnata a ridurre i rischi e che cioè non utilizzerebbe prodotti chimici dannosi. La realtà da primi accertamenti è un'altra: si utilizzano prodotti chimici e probabilmente senza le necessarie precauzioni, prevenzioni e controlli. Il fatto è grave: ciò che è accaduto alla Yale di Aprilia, poche settimane dopo ciò che è accaduto alla FATME, dice che pulite o

14enne si taglia le vene e si impicca

L'attività del bibliotecario non può sottostare a censura

Una dichiarazione del presidente dell'associazione nazionale biblioteche, Vinay — La situazione negli altri Paesi europei

Oggi riprende davanti al tribunale di Trento il processo contro il sindaco di Cembra, Gottardi, dei bibliotecari, Di Salvo e Serafini, un funzionario della Provincia, e il sottosegretario alla Regione, Agostini, per la pubblicazione e distribuzione di un'«Enciclopedia sessuale» (editore Mondadori) assai impopolare che si ispira a Freud. Per questi reati, il procuratore della Repubblica, Carlo Alberto Agosti, ha già chiesto un anno e dieci mesi di carcere per il sindaco di Cembra e per due bibliotecari, le risultanze del funzionario della Provincia, e un anno e sei mesi per il sottosegretario Agostini.

Poiché ci troviamo di fronte ad un processo in cui è coinvolta la libertà di pensiero in generale, ed anche la funzione di bibliotecario nella fattispecie, abbiamo chiesto alla dottoressa Angela Vinay, presidente dell'associazione italiana delle biblioteche e direttrice dell'istituto centrale di catalogazione e sono stati trasportati nella clinica «Città di Aprilia». I più gravi hanno subito ricovero in un letto degli ospedali più vicini.

La Federazione comunista di Latina in serata ha difeso il processo di evaporazione e si afferma tra l'altro che «l'episodio gravissimo della Yale richiede l'energico intervento delle autorità pubbliche e della stessa autorità giudiziaria perché vengano accertate le cause remote e contingenti. Devono inoltre essere individuate e perseguite tutte le misure tecniche e scientifiche per garantire ai lavoratori la sicurezza della salute».

Nel pomeriggio, i rappresentanti della Regione hanno visitato i feriti e hanno partecipato a un'assemblea della stessa casa di cura. Tra l'altro, su proposta del presidente della giunta regionale, il sindaco Raffaelli ha disposto la chiusura dello stabilimento Yale e il pronto intervento dell'ingressa finché non saranno rimossi i prodotti chimici.

«Quel che più colpisce in questo caso — ha dichiarato al termine della discussione il compagno Ferrara — è che l'evento tossico si sia verificato in una fabbrica che si è impegnata a ridurre i rischi e che cioè non utilizzerebbe prodotti chimici dannosi. La realtà da primi accertamenti è un'altra: si utilizzano prodotti chimici e probabilmente senza le necessarie precauzioni, prevenzioni e controlli. Il fatto è grave: ciò che è accaduto alla Yale di Aprilia, poche settimane dopo ciò che è accaduto alla FATME, dice che pulite o

14enne si taglia le vene e si impicca

L'attività del bibliotecario non può sottostare a censura

Una dichiarazione del presidente dell'associazione nazionale biblioteche, Vinay — La situazione negli altri Paesi europei

Oggi riprende davanti al tribunale di Trento il processo contro il sindaco di Cembra, Gottardi, dei bibliotecari, Di Salvo e Serafini, un funzionario della Provincia, e il sottosegretario alla Regione, Agostini, per la pubblicazione e distribuzione di un'«Enciclopedia sessuale» (editore Mondadori) assai impopolare che si ispira a Freud. Per questi reati, il procuratore della Repubblica, Carlo Alberto Agosti, ha già chiesto un anno e dieci mesi di carcere per il sindaco di Cembra e per due bibliotecari, le risultanze del funzionario della Provincia, e un anno e sei mesi per il sottosegretario Agostini.

Poiché ci troviamo di fronte ad un processo in cui è coinvolta la libertà di pensiero in generale, ed anche la funzione di bibliotecario nella fattispecie, abbiamo chiesto alla dottoressa Angela Vinay, presidente dell'associazione italiana delle biblioteche e direttrice dell'istituto centrale di catalogazione e sono stati trasportati nella clinica «Città di Aprilia». I più gravi hanno subito ricovero in un letto degli ospedali più vicini.

La Federazione comunista di Latina in serata ha difeso il processo di evaporazione e si afferma tra l'altro che «l'episodio gravissimo della Yale richiede l'energico intervento delle autorità pubbliche e della stessa autorità giudiziaria perché vengano accertate le cause remote e contingenti. Devono inoltre essere individuate e perseguite tutte le misure tecniche e scientifiche per garantire ai lavoratori la sicurezza della salute».

Nel pomeriggio, i rappresentanti della Regione hanno visitato i feriti e hanno partecipato a un'assemblea della stessa casa di cura. Tra l'altro, su proposta del presidente della giunta regionale, il sindaco Raffaelli ha disposto la chiusura dello stabilimento Yale e il pronto intervento dell'ingressa finché non saranno rimossi i prodotti chimici.

«Quel che più colpisce in questo caso — ha dichiarato al termine della discussione il compagno Ferrara — è che l'evento tossico si sia verificato in una fabbrica che si è impegnata a ridurre i rischi e che cioè non utilizzerebbe prodotti chimici dannosi. La realtà da primi accertamenti è un'altra: si utilizzano prodotti chimici e probabilmente senza le necessarie precauzioni, prevenzioni e controlli. Il fatto è grave: ciò che è accaduto alla Yale di Aprilia, poche settimane dopo ciò che è accaduto alla FATME, dice che pulite o

14enne si taglia le vene e si impicca

L'attività del bibliotecario non può sottostare a censura

Una dichiarazione del presidente dell'associazione nazionale biblioteche, Vinay — La situazione negli altri Paesi europei

Oggi riprende davanti al tribunale di Trento il processo contro il sindaco di Cembra, Gottardi, dei bibliotecari, Di Salvo e Serafini, un funzionario della Provincia, e il sottosegretario alla Regione, Agostini, per la pubblicazione e distribuzione di un'«Enciclopedia sessuale» (editore Mondadori) assai impopolare che si ispira a Freud. Per questi reati, il procuratore della Repubblica, Carlo Alberto Agosti, ha già chiesto un anno e dieci mesi di carcere per il sindaco di Cembra e per due bibliotecari, le risultanze del funzionario della Provincia, e un anno e sei mesi per il sottosegretario Agostini.

Poiché ci troviamo di fronte ad un processo in cui è coinvolta la libertà di pensiero in generale, ed anche la funzione di bibliotecario nella fattispecie, abbiamo chiesto alla dottoressa Angela Vinay, presidente dell'associazione italiana delle biblioteche e direttrice dell'istituto centrale di catalogazione e sono stati trasportati nella clinica «Città di Aprilia». I più gravi hanno subito ricovero in un letto degli ospedali più vicini.

La Federazione comunista di Latina in serata ha difeso il processo di evaporazione e si afferma tra l'altro che «l'episodio gravissimo della Yale richiede l'energico intervento delle autorità pubbliche e della stessa autorità giudiziaria perché vengano accertate le cause remote e contingenti. Devono inoltre essere individuate e perseguite tutte le misure tecniche e scientifiche per garantire ai lavoratori la sicurezza della salute».

Nel pomeriggio, i rappresentanti della Regione hanno visitato i feriti e hanno partecipato a un'assemblea della stessa casa di cura. Tra l'altro, su proposta del presidente della giunta regionale, il sindaco Raffaelli ha disposto la chiusura dello stabilimento Yale e il pronto intervento dell'ingressa finché non saranno rimossi i prodotti chimici.

«Quel che più colpisce in questo caso — ha dichiarato al termine della discussione il compagno Ferrara — è che l'evento tossico si sia verificato in una fabbrica che si è impegnata a ridurre i rischi e che cioè non utilizzerebbe prodotti chimici dannosi. La realtà da primi accertamenti è un'altra: si utilizzano prodotti chimici e probabilmente senza le necessarie precauzioni, prevenzioni e controlli. Il fatto è grave: ciò che è accaduto alla Yale di Aprilia, poche settimane dopo ciò che è accaduto alla FATME, dice che pulite o

Mandato di cattura per il fratello di Ravano

GENOVA, 18. Antico Ravano, fratello dell'ormatore genovese, Francesco, recentemente processato per traffico di valuta ed Enrico Zenoglio, uomo di fiducia del Ravano, sono stati colpiti da mandato di cattura spiccato ieri dal sostituto procuratore di Genova. I mandati hanno coronato una serie di indagini della guardia di finanza sui libri contabili della «Legaria società di assicurazione» di cui Antico Ravano è presidente. Pare che la finanziaria abbia accertato un conto di circa mezzo miliardo non autorizzato dall'ufficio cambi e aperto presso la banca di Lugano.

Mandato di cattura per il fratello di Ravano

GENOVA, 18. Antico Ravano, fratello dell'ormatore genovese, Francesco, recentemente processato per traffico di valuta ed Enrico Zenoglio, uomo di fiducia del Ravano, sono stati colpiti da mandato di cattura spiccato ieri dal sostituto procuratore di Genova. I mandati hanno coronato una serie di indagini della guardia di finanza sui libri contabili della «Legaria società di assicurazione» di cui Antico Ravano è presidente. Pare che la finanziaria abbia accertato un conto di circa mezzo miliardo non autorizzato dall'ufficio cambi e aperto presso la banca di Lugano.

Mandato di cattura per il fratello di Ravano

GENOVA, 18. Antico Ravano, fratello dell'ormatore genovese, Francesco, recentemente processato per traffico di valuta ed Enrico Zenoglio, uomo di fiducia del Ravano, sono stati colpiti da mandato di cattura spiccato ieri dal sostituto procuratore di Genova. I mandati hanno coronato una serie di indagini della guardia di finanza sui libri contabili della «Legaria società di assicurazione» di cui Antico Ravano è presidente. Pare che la finanziaria abbia accertato un conto di circa mezzo miliardo non autorizzato dall'ufficio cambi e aperto presso la banca di Lugano.

Mandato di cattura per il fratello di Ravano

GENOVA, 18. Antico Ravano, fratello dell'ormatore genovese, Francesco, recentemente processato per traffico di valuta ed Enrico Zenoglio, uomo di fiducia del Ravano, sono stati colpiti da mandato di cattura spiccato ieri dal sostituto procuratore di Genova. I mandati hanno coronato una serie di indagini della guardia di finanza sui libri contabili della «Legaria società di assicurazione» di cui Antico Ravano è presidente. Pare che la finanziaria abbia accertato un conto di circa mezzo miliardo non autorizzato dall'ufficio cambi e aperto presso la banca di Lugano.

LAUTA RICOMPENSA

Nella notte tra il 16 e il 17 novembre 1976 è avvenuto un furto di un ingente quantitativo di materie prime per l'industria farmaceutica presso il magazzino della Pierrel S.p.A. sito in Milano - Via Fantoli, 15.

Chiunque sarà in grado di fornire indicazioni utili al recupero del materiale potrà telefonare allo studio legale di viale Bianca Maria, 11 - Milano - Tel. 78.15.60-78.17.87.

SI ASSICURA UNA LAUTA RICOMPENSA